

VERSO LA XV ASSEMBLEA FCEI

(Firenze, 5-8 dicembre 2009)

INTERVISTA

Le migrazioni? Una grande opportunità ecumenica

Beatrice Grill, segretario del Servizio rifugiati e migranti della FCEI

Qual è il volto del fenomeno migratorio oggi in Italia?

Le migrazioni hanno assunto un carattere strutturale e permanente in tutto il mondo e anche in Italia. Secondo le ultime statistiche in Italia risiedono regolarmente oltre 4 milioni di migranti. La provenienza dei migranti in Italia, diversamente da altri paesi in Europa, è estremamente eterogenea: questa circostanza rende il nostro paese un potenziale laboratorio interculturale, cioè un luogo privilegiato in cui l'ampia rappresentatività delle diverse culture consente un approccio di valorizzazione delle diversità. A questo non corrispondono politiche di integrazione adeguate, i percorsi di cittadinanza rimangono accidentati e nella società italiana si stanno radicando paure e razzismo.

L'SRM svolge una serie di attività. In questi tre anni quali sono stati gli ambiti di lavoro che maggiormente hanno impegnato il Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione?

Sicuramente le attività di informazione e sensibilizzazione: domina un'immagine negativa dei migranti che sono diventati i capri espiatori del crescente disagio sociale che attraversa la società italiana. Il SRM, di fronte al crescente fenomeno di criminalizzazione di intere comunità di migranti, dei rom in particolare, e all'inasprimento degli strumenti legislativi, ha cercato di informare correttamente le chiese e la società. Il lavoro di pressione politica a livello nazionale ed europeo è stato un altro ambito, strettamente collegato al primo, che ha visto un forte impegno del SRM. Infine le attività concrete di sostegno a migranti e rifugiati, che in questo triennio hanno vissuto un peggioramento delle loro condizioni di vita e sono stati esposti a gravi violazioni di diritti umani.

L'SRM aiuta concretamente rifugiati e migranti con consulenze legali, assistenza alloggiativa, formazione linguistica e professionale. Quale nesso c'è tra impegno a favore degli stranieri e testimonianza cristiana?

Un nesso imprescindibile: i migranti e i rifugiati che oggi arrivano in Italia, spesso dopo aver rischiato la propria vita, sono il nostro prossimo. Ci interrogano e mettono in discussione le nostre chiese, il nostro modo di vivere la fede e di essere comunità aperte e inclusive. Per il SRM i migranti non sono "clienti della diaconia", ma persone con cui costruire un percorso di ascolto e comprensione reciproca nella società e nelle nostre chiese; sono coloro con cui "dobbiamo" condividere i pesi della vita.

L'attività del SRM si inserisce in una prospettiva di lavoro più ampia sia sul piano ecumenico, che su quello delle chiese europee. Una collaborazione proficua?

Certamente. Il lavoro del SRM è profondamente radicato nel contesto europeo, in particolare attraverso la stretta collaborazione con la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), in costante dialogo con le Istituzioni europee, e di cui è vicemoderatore il direttore del SRM Franca Di Lecce. Interessante a questo riguardo è l'approfondimento della riflessione teologica sulle migrazioni che è diventata centrale in tutti gli organismi ecumenici internazionali. Le migrazioni, inoltre, se pure non mancano difficoltà, continuano a rappresentare una grande opportunità ecumenica; la costruzione di uno spazio di pace e riconciliazione dove la diversità non è motivo di esclusione, ma un'opportunità di crescita reciproca.

Quali saranno le maggiori sfide che nei prossimi anni l'SRM si troverà di fronte?

Le sfide del cambiamento culturale della nostra società, del crescente razzismo e dell'impatto della crisi economica globale sui migranti, oggi diventati i nuovi schiavi, portatori di diritti minori, uomini e donne da tenere in condizioni di precarietà, ricatto e sfruttamento. Saranno necessarie più risorse per affrontare il fenomeno delle migrazioni con un approccio interdisciplinare in grado di approntare nuovi strumenti di analisi e nuovi metodi di azione per incidere sul cambiamento. Insomma, la sfida per il SRM è andare oltre il "Conforto reciproco in tempi difficili", per citare il tema della prossima Assemblea FCEI, un confronto che forse rischia di diventare un ripiegamento su noi stessi e questo come chiese non lo possiamo accettare.

Roma (NEV), 11 novembre 2009